

L'odontoiatria nel settecento in Francia. La sua influenza sul ventunesimo secolo

Dr Pierre BARON

Docteur d'État en Odontologie de Paris V. - Docteur en littérature Française de Paris-Sorbonne.
Président de la commission d'histoire de l'Académie Nationale de Chirurgie Dentaire.
Ancien Président de la Société Française d'Histoire de l'Art Dentaire.

Contatti :
pierre.baron4@sfr.fr

Parola chiave :

- Francia XVIII sec
- Formazione professionale
- Sanità e legislazione
- Precursori Odontoiatria
- Metodiche e teorie

Abstract:

Il settecento è considerato con ragione da tutti gli storici della medicina e dell'odontoiatria come il secolo d'oro dell'odontoiatria francese. Nel 1728 Pierre Fauchard fece pubblicare il primo **grande** trattato dedicato esclusivamente all'arte dentaria, intitolato "*Le Chirurgien Dentiste ou Traité des Dents*". Durante il corso del secolo molti autori, seguendo l'esempio di Fauchard, fecero stampare l'opera delle loro esperienze. La lettura di questi testi ci testimonia come numerosi concetti e tecniche permisero lo svolgimento di questa disciplina. Una analisi del modo di pensare degli odontoiatri del settecento evidenzia le differenze poste in parallelo alle moderne cognizioni. Per ultimo, l'elenco delle metodiche impiegate a dimostrazione della loro influenza sul ventunesimo secolo.

Nel settecento, la Francia fu il paese con il maggior numero di pubblicazioni in campo odontoiatrico se ne contano quasi ottanta. Questa fu la conseguenza della precoce strutturazione della professione di dentista rispetto agli altri paesi europei. Pertanto alla fine del secolo la pratica odontoiatrica francese era universalmente la più sviluppata e nell'ottocento essa fu all'origine dello sviluppo delle conoscenze sia in Europa sia negli Stati Uniti.

Situazione della sanità nel 1699:

Quando furono pubblicati i decreti di Luigi XIV nel 1699, la situazione sanitaria era assai scarsa. La cura della popolazione era affidata agli empirici o ai medici del popolo. Tra questi figuravano: ciarlatani, operatori, venditori, religiosi, matrone, cavadenti e altri. La loro pratica era molto semplice: cavare denti e vendere medicine. I cavadenti erano tutti itineranti. Si muovevano spesso con dei commedianti. Loro stessi erano spesso attori o burattinai. Facevano teatro di strada per attirare la gente nei mercati e sulle piazze dei villaggi. A Parigi c'erano ciarlatani che esercitavano sul Pont-neuf, il più famoso all'inizio del settecento era il Grand Thomas. Accanto a questo mondo eterogeneo c'erano medici, laureati delle università, e chirurghi formati nelle loro Comunità.

Luigi XIV ed i decreti di 1699:

Fu in questa situazione che Luigi XIV prese la decisione di promulgare nel 1699 una serie di decreti per organizzare il mondo della sanità. Questi regolamenti furono prima promulgati a Parigi. Fu così creato il primo diploma di chirurgo-odontoiatra. L'esaminando diventava «expert pour les dents». Pierre Fauchard nel 1728 lo chiamò «chirurgien-dentiste».

I miglioramenti da Louis XV:

Luigi XV migliorò le regole di Luigi XIV, con modifiche nel 1730, con la creazione dell'accademia reale di chirurgia a Parigi nel 1731, con nuovi decreti nel 1743, con la fondazione della scuola pratica d'anatomia nel 1750 e con la creazione del collegio reale di chirurgia a Parigi nel 1768. Per

essere odontoiatra bisognò superare un esame alla Comunità dei Chirurghi nella città dove era svolta l'attività, pagando una tassa alla comunità. A Parigi era attiva la Comunità di San Cosma situata accanto alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano, patroni dei chirurghi.

Nel settecento queste regole non furono correttamente osservate. Molti odontoiatri non laureati ottenevano un brevetto reale. Altri ottenevano, dai Sindaci di piccole città, autorizzazioni temporanee per lavorare in un mercato o in una fiera, oppure in un locale come un caffè, una libreria, un commercio qualunque. L'usanza di viaggiare con gli attori non era finita. I ciarlatani chiedevano ed ottenevano lo stesso tipo di autorizzazioni. Poiché si poteva lavorare con autorizzazione e senza diploma, il numero dei chirurghi-odontoiatri laureati fu molto debole nell'ottocento.

Numero dei medici dentisti laureati per tutto il settecento relativo a qualche città:

Aix-en-Provence:	1 "expert" laureato
Lione:	17 "expert" laureati
Nancy:	6 "expert" laureati
Rennes:	1 "expert" laureato e 1 autorizzato
Sens:	1 "expert" laureato e 2 autorizzati
Tolosa:	11 "expert" laureati o autorizzati
Parigi:	c. 50/60 "expert" laureati o autorizzati

1789/1799:

Le leggi di "d'Allarde e Le Chapelier" eliminano le corporazioni tra marzo e giugno 1791. Poi le leggi di 1792/1793 eliminano università, accademie, collegi e facoltà. Infine la legge del 14 frimaio anno III (4 dicembre 1794) crea 3 scuole di Sanità: a Parigi, Montpellier e Strasburgo per formare ufficiali di sanità. Gli ex esperti continuano il loro esercizio come gli ex maestri di chirurgia.

Evoluzione della pratica:

All'inizio dell'ottocento, più esattamente nel 1728, Pierre Fauchard fece stampare il suo famoso trattato intitolato "*Le Chirurgien dentiste ou Traité des Dents*"¹. Questo lavoro ebbe molto successo tanto che fu ristampato in tedesco nel 1733, nuovamente in francese nel 1746 e 1786 in edizioni riviste, corrette ed aumentate. Questo trattato è importante perché abborda, nei suoi 2 volumi che formano una totalità di più di 800 pagine, tutte le parti dell'odontoiatria: anatomia, odontoiatria conservativa, endodonzia, protesi fissa e mobile, pedodonzia, trapianti, ortodonzia, patologie orali, igiene e prevenzione. L'autore descrive per primo con precisione la malattia parodontale che fino alla metà del novecento portò il suo nome « malattia di Fauchard ». Durante il corso del secolo molti autori, seguendo l'esempio di Fauchard, fecero stampare l'opera delle loro esperienze. I più importanti furono Géraudly (1737)², Bunon (1743)³, Mouton (1746)⁴, Lécluze (1750⁵ et 1754⁶, Bourdet (1757⁷, 59⁸ et 64⁹) o ancora Jourdain (1756¹⁰, 60¹¹, 66¹² et 78¹³).

Pensiero filosofico del dentista del settecento:

Esistevano due grandi linee guida:

- Una per decidere di curare in modo semplice: estrarre, otturare, limare o ancora sbiancare i denti.
- L'altra più complessa ispirata a Galeno.

Si avvicinavano a questo i medici con il ragionamento di Ippocrate e Galeno basato quasi per intero sull'equilibrio degli umori (sangue, flemma, bile gialla e bile nera) e degli elementi (aria, fuoco, terra, acqua). Le cure erano basate sulla teoria degli opposti ristabilendo l'armonia umorale originale, come sull'eliminazione dell'umore in eccesso. Con questo ragionamento un buon numero di terapie erano salassi, purghe o anche clisteri fatti con miscele di numerose piante. Questo modo di curare si protrasse dall'epoca Romana all'ottocento.

Un caso particolare: la carie dentaria.

La teoria verminosa, vecchia credenza del verme che corrode il dente non era ancora completamente sradicata, lo sarà soltanto alla fine del settecento. Il trattamento consisteva, ancora nella medicina popolare dell'ottocento, in una fumigazione che aveva lo scopo di uccidere questi vermi. La carie causava odontalgie che tutti temevano. Pertanto numerose persone imploravano Santa Apollonia di alleviarli dai mali di denti. Questa credenza proseguì fino alla metà del novecento.

I dentisti avevano classificato le carie in due categorie: carie di origine interna e di origine esterna. Questa classificazione non è molto distante dall'attuale, sono solo i meccanismi che cambiano.

Carie di origine interna:

- Squilibrio degli umori: se gli umori freddi ed umidi sono in eccesso nel cervello, passano sotto forma di flemma attraverso la lama bucherellata dell'etmoide per cadere nella cavità orale distruggendo i denti. Era necessario curare usando calore secco. Bunon (1743): «È la pituita o flemma del cervello che, cadendo sulle mandibole, caria i denti»¹⁴. Ma lo squilibrio degli umori che causa la carie poteva anche essere generato da origini digestive, soprattutto lo stomaco ed i suoi vapori acidi, per motivi climatici, il freddo e l'umidità, o ancora una disfunzione del cuore, contrarietà, rabbia, depressione o malinconia¹⁵.

Fauchard scriveva in 1746: «l'origine interna dipende per l'ordinario dei difetti della linfa peccante in quantità o in qualità»¹⁶ (*la cause intérieure dépend pour l'ordinaire des vices de la lympe peccante en quantité ou en qualité*) o ancora «Questa malattia (la carie) è prodotta da un umore che entra tra le fibre ossee del dente»¹⁷

Lécluze scriveva nel 1754: « la carie ha origine da una saliva aspra e acida o da un umore che deriva da un difetto del sangue e dalla linfa che si ferma attorno ai denti fra cui le particelle comunicano a quelle dello smalto degli impulsi che ne staccano piccole parti »¹⁸

Carie di origine esterna: soprattutto per affollamento dei denti, il tabacco e lo zucchero.

Bourdet nel 1757: «i denti possono rovinarsi quando sono troppo serrati, perché alla pressione reciproca le fibre ossee si abbassano e perché i fluidi non vi circolano più liberamente»¹⁹

Lécluze nel 1754: «I denti si cariano, in quanto essendo troppo stretti trattengono nei loro interstizi alcune parti acide dei cibi, sia per essere stati rotti durante la masticazione contro un corpo duro, o da qualche colpo, sia per essere alterati dall'effetto della lima condotta senza precauzione, o applicata inopportuna»²⁰

Fauchard nel 1746: «Il notevole uso del tabacco, quello dei dolci e della frutta acida, sono tutti molto nocivi»²¹. Per Fauchard, il tabacco origina la carie e sono gli umori con la loro azione ad arrecare danno.

Cure usate dagli odontoiatri nel settecento:

- Carie: otturazioni

Dionis già all'inizio del settecento diceva: «si cercherà un modo per otturare la cavità del dente; alcuni sostengono che può riempirsi con oro o argento in foglia [...] ce n'è che preferiscono il piombo [...] altri [...] con cera» (1738)²²

Fauchard diceva che «è importante impiombare i denti cariati profondamente [...] così diamo più forza al dente [...] Ci sono persone che preferiscono l'oro in foglia, per riempire la cavità dei denti, piuttosto che il piombo, o lo stagno [...] lasciando a loro la scelta» (1746)²³

Mouton utilizzava l'oro.

- Ortodonzia

Fauchard era il primo ad avere scritto sull'ortodonzia, con numerosi dettagli: «Quando i denti sono mal posizionati al di fuori o all'interno [...] si prenderà un filo o una seta cerata [...] se i denti sono troppo inclinati [...] bisogna servirsi di lama d'oro o d'argento [...] se il dente si trova rivolto all'interno, si applicherà la lama all'interno; se è fuori, si applica la lama di fuori»²⁴

Mouton (1743) «l'utilizzazione frequente dell'oro [...] in lamine [...] per raddrizzare i denti dei bimbi »²⁵

- Ascessi: nel settecento si chiamava flussione o ascesso. Per L  cluze (1754) c'era la cura complessiva e la cura chirurgica. Scriveva: «La prima cura sar  di aiutare la circolazione dei liquidi, e di prevenire l'ingorgo eccessivo dei vasi sanguigni, con alcuni salassi»²⁶. Altra cura: «Quando il pus si   formato, e la flussione non   venuta a suppurazione naturale, bisogna aprire con il bisturi di dissezione nel posto pi  sotto dell'ascesso, ed evacuare subito tutta la materia, per non dare il tempo di comunicare la sua malignit  alle parti vicine, e di formare fistole»²⁷

- Malattie delle gengive: fistole, epulidi, parulidi, gonfiezze, ulcere, scorbuti, gangrene. Fauchard, e in seguito L  cluze, descrissero l'aspetto clinico di tutte queste affezioni. Le cure sono bene esposte da questi autori:

Fistole → aprire il fondo della fistola e utilizzare il nitrato di argento o «pietra infernale»

Ulcere → bagnare la bocca con diverse soluzioni ad esempio quella di acido cloridrico, o mettere vetriolo o nitrato di argento.

Epulidi → tagliare e bagnare la bocca

Parulidi → clisteri, salassi e poi incisione spurgando il pus o estraendo il dente.

Protesi:

- Denti a perno

Nel 1728 Fauchard propone due soluzioni. Se il dente   troppo rovinato: «Si lascia la radice [...] che vogliamo coprire con un dente artificiale, la si lima se questa eccede la gengiva [...] si elimina tutto ci  che questa radice ha di cariato [...] si impiomba il canale [...] si fa un foro profondo e il pi  dritto possibile in mezzo al piombo ben rinforzato [...] si unisce il dente naturale falso con la radice per mezzo di un perno»²⁸. Se il dente non   troppo rovinato « e la carie giunge fino alla radice sulla quale si vuole mettere un dente a perno, naturale o artificiale, tutta la carie verr  tolta allargando il canale [...] con una punta metallica o perforante, proporzionato a questo canale, si prender  un ago abbastanza fine ed abbastanza lungo, di cui si servono i ricamatori [...] Si accomoda al dente un piccolo perno d'oro o di argento della lunghezza e della larghezza del canale radicolare [...] questo tenone deve essere bene regolato»²⁹

Mouton ha scritto: «gli incisivi [...] quando sono distrutti dalla carie al punto di rompersi sul bordo delle gengive con un piccolo sforzo [...] le loro radici sono di un grande impiego per sostituire denti a perno » (1743)³⁰

- Protesi mobili parziali con fili

Sono denti falsi riuniti in vario numero e attraversati da fili le cui estremit  servivano per fissarli a quelli vicini superstiti (in alto) o attaccati con una sbarra metallica (in mezzo)

Mouton : « La solidit  dei denti applicati o collocati sulle gengive, dipende soltanto dai denti vicini che servono loro d'appoggio, tramite un filo passato nel [...] dente falso, e che poi   fissato ai denti pi  vicini [...] purch  di ogni parte della mascella che si vuole riempire, restino alcuni denti abbastanza solidi » (1743)³¹

- Protesi mobili totali a molle

Mouton : « Le dentiere a molle sono semplici o doppie. Le dentiere semplici consistono in una sola dentiera [...] Le dentiere doppie sono composte da due dentiere totali, che tengono soltanto uno all'altro con molle comuni, che fanno loro seguire i movimenti delle mascelle» (1743)³²

- Materiali per denti artificiali

Fauchard utilizzava i denti umani o d'ippopotamo: «Per fare denti artificiali si usano di solito denti umani, denti d'ippopotamo, o cavallo marino, denti e osso di bue, denti di cavallo, o di mulo, di vacca marina ed il cuore dell'avorio pi  vecchio e pi  bello. I denti umani e quelle di cavallo marino sono da preferire a qualsiasi altra materia»³³. Mouton ha detto: «I denti umani, in molti casi sono preferibili a tutte le altre [...] Ma occorre che provengano da gente che non abbia avuto malattie o troppo lunghe o troppo violente; e pi  la morte   stata rapida, pi  conservano qualit . Cos  i denti di quelli che sono morti di qualche incidente imprevisto, o improvvisamente, sono molto buoni [...]  

lo stesso per i denti che si tolgono a quelli che ne hanno di doppi [...] Per quelli che sono estratti da cadaveri [...] anneriscono in poco tempo. Il dente di bue è di un impiego eccellente [...] Il dente dell'ippopotamo o cavallo di mare, e quelle di molti altri animali, pesci di mare, sono ancora di un grande impiego»³⁴

Nel 1779 il farmacista Duchâteau fece i primi esperimenti per fabbricare la protesi in porcellana, il 22 aprile di 1788 Nicolas Dubois de Chémant fece una dimostrazione di questa tecnica all'Accademia Reale di Medicina³⁵. Venne attaccato da Dubois-Foucou in una lettera pubblica³⁶, Dubois de Chémant pubblicò una *Dissertazione* sui denti artificiali in porcellana³⁷.

Ferule di contenzione:

Questa vecchia tecnica già fatta dagli Etruschi e dai medici Arabi, come Albucasis, fu molto usata nel settecento come descrisse Fauchard nel 1728: «Le cause che rendono i denti vacillanti sono in generale il tartaro, i colpi, gli sforzi violenti o qualche difetto [...] del sangue [...] [questi denti] che vacillano saranno cinti da giri di filo d'oro»³⁸. Fauchard continua la sua descrizione con numerosi dettagli. Fu seguito da molti dentisti dal settecento in poi.

Fabbricazione degli strumenti:

Gli strumenti erano principalmente ordinati presso coltellinai che li fabbricavano su richiesta. Fauchard aveva fabbricato una piccola macchina con un archetto e una sella per modificare da solo gli strumenti.

Allineamento o regolarizzazione:

Con lime: Questa tecnica semplicistica era fatta da tutti dentisti. Fauchard fu il primo a descriverla per la carie («parti laterali»), l'estetica («denti lunghi»), fratture. Sempre Fauchard descrive otto lime differenti.

Con pinze Estrazione: I dentisti del settecento fecero molti miglioramenti per quanto concerne le estrazioni, adoperando strumenti più sicuri. Utilizzavano pinze come i «daviers» o «cavalette» come quelle di Fauchard, ma anche pellicani, chiavi, levieri, leve, piede di capra e piede di carpa come quella di Lécruze. Alla fine delle settecento i dentisti cominciarono ad avere cofanetti con molti strumenti moderni e non usavano più i pellicani.

Trapianti e impianti dentari:

Si può dire che gli impianti sono: denti estratti, curati e rimessi nella stessa sede; ed i trapianti sono: denti tolti da una persona per essere rimessi ad un'altra. Per gli impianti Fauchard consigliava di mettere fili per sostenerli ad altri denti. Fauchard fu, nel settecento, il primo ad avere utilizzato la tecnica degli impianti. Ma già nel seicento Dupont (1633) espose in merito all'impianto. Fauchard fece molti interventi negli anni venti del settecento: «In 1721, io rimisi [...] un dente incisivo della mandibola inferiore al Sig. Le Fort [...] questo dente era rimasto sulla mia tavola circa un quarto d'ora dopo essere stato tolto, prima che io lo rimettessi; tuttavia è così ben unito e saldato nel suo stesso alveolo che ancora oggi è così stabile come lo era prima»³⁹.

Molti dentisti pensavano che questa tecnica non fosse giusta, al contrario altri, come Lécruze, fecero impianti con successo⁴⁰.

Mouton pensava che questa tecnica dei trapianti non fosse sicura (1743): «Il trapianto di uno o diversi denti da una bocca a un'altra, nonostante tutti i tentativi che conosciamo, è visto ancora oggi anche da persone molto abili, come una chimera ed una cosa impossibile»⁴¹. Più avanti nel settecento verso 1770-1780 questa tecnica fu alla moda in Inghilterra.

Lussazioni:

Erano eseguite per troncato il nervo in modo da fermare il dolore: Fauchard, Mouton e Lécruze facevano molte lussazioni. Lécruze: «In alcuni casi si fa soltanto una lussazione per rompere i vasi»⁴²

Tartaro e malattie parodontali:

Rimozione del tartaro, chiamato anche «tufo», questa tecnica fu descritta da Fauchard e poi da Léccluze: «Il gonfiamento delle gengive esige spesso che i denti siano puliti, e che si abbia grande cura di togliere il tartaro che s'insinua tra uno e l'altro; non è meno necessario tagliare le parti in più delle gengive con uno scalpello ben affilato, sia incurvato, sia diritto, e scarificarli con la punta di uno scalpello».⁴³

Conclusioni

1/ La pratica dell'odontoiatria nel settecento:

Sembra certo che in maggioranza i dentisti del settecento avessero la possibilità di utilizzare numerose tecniche di lavoro. Possiamo constatare in primo luogo che la categoria di dentisti istruiti era rappresentata soltanto da un pugno di uomini, e in secondo non avevano molti clienti di conseguenza non facevano molti lavori in bocca. Tutti vendevano elisir ed alcuni vendevano senza praticare come François Leroy de la Faudignère. Due donne furono attive nel settecento, Mlle. Calais ed Hervieux, questo non era permesso ma tollerato. In compenso le vedove dei dentisti potevano continuare a guadagnare la loro vita con la vendita di elisir e/o con altri operatori per la pratica.

2/ Confronti con il ventesimo secolo

- Teorie: In merito alle diverse eziologie fatte dai dentisti esperti del settecento riguardanti la carie, ed esempio la teoria del verme oggi ci fa sorridere. Non dimentichiamo che fu necessario aspettare la teoria chimico-parassitaria della carie di Miller nel 1884 che dimostrava l'origine della carie. Galeno e Ippocrate furono definitivamente abbandonati dalla seconda metà dell'ottocento. Rimane del settecento: la mal posizione, lo zucchero e il tabacco che favoriscono l'insorgere della carie.

- Pratica: nel libro di Fauchard ci troviamo tutta la pratica di oggi. I progressi tecnici furono colossali nel corso della seconda metà dell'ottocento e di tutto il ventesimo secolo. Non dimentichiamo che l'elettricità apparve nei gabinetti odontoiatrici soltanto all'inizio degli anni 1900, migliorando la visione nella bocca e l'utilizzo degli strumenti rotanti a velocità sempre più rapide. Infatti, quando il trapano meccanico a pedale, con la sua velocità limitata ad alcune centinaia di giri/minuto fu abbandonato per il trapano elettrico, le velocità aumentarono e andarono fino a 20.000 giri/minuto, permettendo una migliore precisione e una migliore comodità per il paziente. Verso il 1950 giunse la turbina ad aria compressa con velocità superiori a 300.000 giri/minuti. La scoperta dei Raggi X da Röntgen verso 1900 cambiò il modo di lavorare dei dentisti. Oggi dispongono di tecniche radiologiche molto sofisticate come lo scanner e la Risonanza Magnetica Nucleare RMN, dell'informatica, della fotografia digitale, di esami biologici e genetici e di molte altre tecniche moderne. Ricordiamo che le tecniche chirurgiche, protesiche, ed altre hanno progredito in modo stupefacente in quest'ultimi decenni. Ma tutto sommato i problemi restano gli stessi se si leggono due testi del settecento:

- Fauchard (1746): «Quando una persona si presenta per farsi sistemare la bocca, la prima cosa che scorgiamo aprendola, è il tartaro, quando c'è ne. Si deve rimuovere, dopo avere esaminato tutti i denti con la sonda, per garantire se alcuni sono cariati o no; poiché, in caso di decomposizione, li curiamo dopo la pulizia e se necessario vengono limati, cauterizzati, otturati, queste operazioni non si dovrebbero rimandare».⁴⁴
- Laforgue (1792): «La negligenza è la causa della perdita di molti denti, in quanto lascia formare il tartaro intorno, il tartaro irrita, fa bloccare e suppurare le gengive e la suppurazione distrugge le gengive; ho detto, e sarà una delle parti che insegnerò con principi ovvi agli allievi che seguiranno il corso che farò. La pulizia conserva i denti, perché impedisce al tartaro di formarsi ed allontana le malattie delle gengive, che sono causate dal tartaro»⁴⁵

Allora come giudicare gli odontoiatri francesi del XVIII secolo? Ciò è difficile in quanto:

- Da una parte troviamo ancora i dentisti empirici, come i cavadenti, che operavano all'aperto facendo i saltimbanchi ed altri che ricevevano a domicilio, facendo poche cure. La memoria del «Grand Thomas» era ancora presente alla fine del settecento come si può constatare.
- Dall'altra parte c'erano odontoiatri come Fauchard, Mouton, Bourdet o Léccluze che praticavano in un modo moderno.

Non sappiamo molto bene se tutte le tecniche descritte furono applicate o se fossero soltanto dimostrazioni. Noi pensiamo che poche siano state quelle applicate, da un lato in quanto i prezzi erano altissimi, dall'altro perché sono poche le protesi conservate presso musei e collezionisti. Solamente due scavi archeologici (a Parigi, a Ginevra) hanno potuto dimostrare che alcuni scheletri, dell'epoca, presentavano alcuni lavori rimasti nella cavità orale.

Note

-
- ¹ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-dentiste ou Traité des Dents*. Paris. Jean Mariette. 1728.
- ² Pierre Jacquier Chénier dit Géraudly, *L'art de conserver les dents Ouvrage Utile & Nécessaire, Non seulement aux Jeunes Gens qui se Destinent à la Profession de Chirurgien-Dentiste, Mais Encore à Toutes les Personnes qui Veulent Avoir les Dents Belles & Nettes*. Paris. P.G. Le Mercier. 1737.
- ³ Robert Bunon, *Essay sur les maladies des dents, où l'on propose les moyens de leur procurer une bonne conformation dès la plus tendre Enfance, & d'en assurer la conservation pendant tout le cours de la vie. Avec une lettre où l'on discute quelques opinions particulières de l'auteur sur l'orthopédie*. Paris. Briasson. Chaubert. De Hansy. 1743.
- ⁴ Claude Mouton, *Essay d'ondototechnie, ou Dissertation sur les dents artificielles*. Paris. Antoine Boudet. 1746.
- ⁵ Louis Léccluze, *Traité utile au public*, Nancy, 1750.
- ⁶ Louis Léccluze, *Nouveaux élémens d'odontologie*. Paris. Delaguette. 1754.
- ⁷ Étienne Bourdet, *Recherches et observations sur toutes les parties de l'Art du Dentiste*, Paris, Jean-Thomas Hérisant, 1757
- ⁸ Étienne Bourdet, *Soins faciles pour la propreté de la bouche et pour la conservation des dents*, Paris, Jean-Thomas Hérisant, 1759.
- ⁹ Étienne Bourdet, *Dissertation sur les dépôts du sinus maxillaire*, Paris, Jean-Thomas Hérisant, 1764.
- ¹⁰ Anselme-Louis-Bernard-Bréchillet-Jourdain, *Nouveaux élémens d'odontalgie*, Paris, G. Desprez, 1756.
- ¹¹ Anselme-Louis-Bernard-Bréchillet-Jourdain, *Traité des dépôts dans le sinus maxillaire*, Paris, L. C. d'Houry, 1760.
- ¹² Anselme-Louis-Bernard-Bréchillet-Jourdain, *Essais sur la formation des dents*, Paris, L. C. d'Houry, 1766.
- ¹³ Anselme-Louis-Bernard-Bréchillet-Jourdain, *Traité des maladies et des opérations réellement chirurgicales de la bouche et des parties qui y correspondent*, Paris, Valleyre aîné, 1778.
- ¹⁴ Robert Bunon, *Essay sur les maladies des dents, ...* p 402.
- ¹⁵ François Vidal : *Les dentistes de la fin du XVIIIe siècle et la thérapeutique médicale galénique*. Le Chirurgien-Dentiste de France. 2001. N° 1028. pp 72-75.
- ¹⁶ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-dentiste...* 1746, vol 1 p 99.
- ¹⁷ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-dentiste...* 1746, vol 1 p 143.
- ¹⁸ Léccluze, *Nouveaux élémens d'odontologie...* p 135.
- ¹⁹ Étienne Bourdet, *Recherches et observations...* p 38.
- ²⁰ Léccluze, *Nouveaux élémens d'odontologie...* pp 134-135
- ²¹ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-dentiste...* 1746, vol 1 p 103.

-
- ²² Pierre Dionis, *Cours d'Opérations de Chirurgie*, Paris, Laurent d'Houry, 1738, p 514.
- ²³ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-dentiste ...* 1746 vol 2 pp 66-69
- ²⁴ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-dentiste ...* 1746 vol 2 pp 95-96
- ²⁵ Claude Mouton, *Essay d'odontotechnie...* p 130
- ²⁶ Louis Lécluze, *Nouveaux éléments d'odontologie...* p 154
- ²⁷ Louis Lécluze, *Nouveaux éléments d'odontologie...* p 161
- ²⁸ Pierre Fauchard *Le Chirurgien-dentiste ...* 1728 vol 2 p 216
- ²⁹ *Ibidem* pp 217-218
- ³⁰ Claude Mouton, *Essay d'odontotechnie...* p 78
- ³¹ Claude Mouton, *Essay d'odontotechnie...* p 91
- ³² Claude Mouton, *Essay d'odontotechnie...* p 93
- ³³ Pierre Fauchard *Le Chirurgien-dentiste ...* 1728 vol 2 pp 207-208
- ³⁴ Claude Mouton, *Essay d'odontotechnie...* pp 123-129
- ³⁵ La relazione è stata firmata da Geoffroy, Palle e Fourcroy e certificata da Vicq di Azyr il 18 maggio 1788
- ³⁶ Bernard Kurdyck, *Nicolas Dubois de Chémant et l'Utilisation de la Porcelaine en Art Dentaire*, in *Le Chirurgien-Dentiste de France*, 1991, n°577, pp 49-54
- ³⁷ Nicolas Dubois de Chémant, *Dissertation sur les Avantages des Nouvelles Dents et Râteliers Artificiels, Incorruptibles et Sans Odeur, Inventés par M. Dubois de Chémant. Suivi d'une Réfutation Sommaire des Assertions Avancées par M. Dubois-Foucou dans sa Lettre aux Auteurs du Journal de Paris, le 18 mai 1788. Nouvelle édition*, Paris chez l'Auteur, 1788. Su questa storia bisogna leggere : Pierre Baron, *Dental Practitioners in France at the end of the Eighteen Century*. In Christine Hillam *Dental Practice in Europe at the End of the 18th Century*. Rodopi. Amsterdam. New-York. 2003. *Clio Medica* 72. Pp 120-122.
- ³⁸ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-Dentiste...*1728, vol 2 p 112.
- ³⁹ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-Dentiste...*1728, vol 1 p 334.
- ⁴⁰ Louis Lécluze, *Analyse des Eclaircissemens essentiels Pour parvenir à préserver les Dents de la carie, & à les conserver jusqu'à l'extrême vieillesse par Mr. Lecluze, Chirurgien-Dentiste du Roi de Pologne, Duc de Lorraine & de Bar, Chirurgien-Dentiste pensionné de la Ville de Nancy, & reçu en l'Art & Science du Dentiste au Collège de Chirurgie*. Paris. Duchesne. 1755. 40 p.
- ⁴¹ Claude Mouton, *Essay d'odontotechnie...* pp 108-109
- ⁴² Louis Lécluze, *Analyse des Eclaircissemens essentiels...*p 15
- ⁴³ Louis Lécluze, *Nouveaux éléments d'odontologie...* pp 183-185
- ⁴⁴ Pierre Fauchard, *Le Chirurgien-Dentiste...*1746, vol 2 p 16.
- ⁴⁵ Laforgue, in *Journal de Paris*, 1792, N° 118, 27 avril, p 2 du supplément.